

FONTE:

InCronac@

DATA:

27 GIUGNO 2018

TITOLO:

MEROLA: «BASTA STORIA DELLA BOMBA A BORDO»

AUTORE:

RICCARDO QUERCIAGROSSA

Nel giorno del 38esimo anniversario della strage che causò 81 morti, il sindaco e i parenti delle vittime chiedono la verità

Mancano ancora i nomi degli esecutori materiali e di chi per 38 anni ha coperto e depistato. Era il 27 giugno 1980 quando l'aereo DC9 Itavia su cui viaggiavano 77 passeggeri e quattro membri dell'equipaggio partì da Bologna senza mai atterrare all'aeroporto di Palermo dove era diretto. Si inabissò al largo dell'isola di Ustica. Nessuno sopravvisse. Oggi, 38 anni dopo, nella sala del Consiglio del Comune di Bologna i parenti delle vittime si sono riuniti per ricordare la morte dei propri cari e chiedere ancora una volta che venga fatta luce sugli aspetti ancora oscuri della vicenda. «La verità c'è già – ha affermato il sindaco Virginio Merola – sappiamo che la causa è stata una battaglia aerea, quello che manca è la chiarezza. Pretendiamo di sapere chi ha premuto il tasto. Almeno quest'anno risparmiateci la storia della bomba a bordo». L'ordigno a bordo, una delle ipotesi che da anni circolano attorno alla vicenda di Ustica e che proprio ieri è stata rilanciata – per l'ennesima volta – dall'ex ministro Carlo Giovanardi.



È stanca di ascoltare teorie alternative anche Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime, «dopo tante perizie tante sentenze definitive, parlare ancora di bomba è un'operazione di depistaggio». Vogliono la verità i parenti, e lo vuole anche il presidente Sergio Mattarella il cui messaggio, insieme a quello dell'arcivescovo Matteo Maria Zuppi, è stato letto da Bonfietti con la voce rotta dall'emozione. «Avere al fianco il Presidente della Repubblica mi conforta», ha dichiarato. Ora i parenti rivolgono un

appello al capo di gabinetto del ministero dell'Interno, Matteo Piantedosi, fino a pochi giorni fa prefetto di Bologna, affinché la direttiva dell'ex premier Matteo Renzi sulla desecretazione dei documenti sulle stragi inizi a funzionare. La rappresentante dei familiari delle vittime ha fatto notare con rammarico che i ministeri dei trasporti e della difesa – incriminati nel 2011 per non aver garantito la sicurezza dei cieli italiani – e la prefettura di Bologna mettono a disposizione pochi documenti.

Nonostante i rapporti fra Italia e Francia non siano idilliaci in questo momento storico, Bonfietti chiederà al governo Conte, come ha già fatto con tutti i governi che lo hanno preceduto, di attivarsi presso le Istituzioni transalpine affinché trovino riscontro le rogatorie presentate dalla magistratura italiana per fare piena luce su cosa accadde la notte del 27 giugno 1980.

leggi l'articolo su:

<https://incronaca.unibo.it/archivio/2018/06/27/strage-di-ustica-merola-almeno-questanno-risparmiateci-la-storia-della-bomba-a-bordo>